

LA NAZIONE

SABATO 26 novembre 2022
1,70 Euro

Pisa - Livorno - Grosseto

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it



La 'Ndrangheta in Toscana

**Un affare da 44 milioni
Guadagni e risparmi
con il keu «non tossico»**

Servizi alle pagine 18 e 19



Scontro in aula con Turco

**Renzi al pm:
«Io di lei
non mi fido»**

Brogioni a pagina 8



Lavoro, il bluff dei centri per l'impiego

La nostra inchiesta Dovrebbero mettere in contatto domanda e offerta, ma non sono in grado di selezionare le professionalità giuste. I paradossi: l'impiegato che non sa una parola d'italiano, l'apprendista a un passo dalla pensione. Mezzo milione di persone in attesa Servizi alle p. 2 e 3

Pd, M5s, Calenda: divisi e deboli

La maggioranza è blindata

Bruno Vespa

Non è mai accaduto a un governo della Seconda Repubblica di avere la maggioranza blindata dall'assenza di una opposizione competitiva.

A pagina 9

In difficoltà sul fronte interno

Putin arruola anche le madri

Marta Ottaviani

In una Russia dove la propaganda di Putin è sempre più pervasiva, il disagio dell'opinione pubblica verso questa guerra cresce di giorno in giorno.

A pagina 11

**SAMAN SARÀ CITTADINA DI NOVELLARA. IL SINDACO: ICONA DI LIBERTÀ
VIOLENZA SULLE DONNE, UN UOMO PENTITO: «VI RACCONTO L'ABISSO»**



UN'ITALIANA

Migliari e Jannello alle p. 4 e 5

DALLE CITTÀ

Pisa

Casa della salute con 10 posti letto di cure intermedie entro un anno

In Cronaca

Pisa

Violenze sulle donne Escalation di casi tra le studentesse

In Cronaca

Livorno

Sequestrati nove chili di cocaina

In Cronaca



Il trap estremista dei P38

Indagata la band che venera le Br

Ponchia a pagina 12



Il primo distributore a Piacenza

Un pieno di gas dalle mucche

Neri a pagina 14



Oggi l'evento a Firenze

Facciamo Luce sui diritti

Cini a pagina 29

SPADA ROMA

BLACK FRIDAY

UP TO -75%

spadaroma.com

I NODI DEL LAVORO

Dove si incaglia il piano di recupero

Il mercato è cambiato

Un servizio inadeguato da vent'anni

Raffaele Marmo



Sono decenni che tutti conoscono lo stato comatoso dei servizi pubblici per l'impiego in Italia. Eppure, nessuno, fino a oggi, ha tentato di mettervi mano e riparo se non con le tanto fantasmagoriche quanto inefficaci operazioni di maquillage collegate ai mitologici navigator o all'altrettanto roboante Programma Gol. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. E poco valgono i tentativi, a volte anche maldestri, dei vertici di Anpal di mettere in fila numeri per dimostrare il successo di iniziative che non trovano conferma nella realtà dei fatti. È stato il caso dei navigator, che, nella propaganda grillina, sarebbero dovuti servire a trovare un lavoro a migliaia di destinatari del Reddito di cittadinanza. E che, invece, e non per colpa loro, si sono trovati a essere il capro espiatorio di un fallimento annunciato. Ma è anche il caso, sotto la gestione Pd del Ministero del Lavoro, del cosiddetto Programma Gol, che da Garanzia di occupabilità dei lavoratori è diventato Garanzia di gestione burocratica e paradossale di persone in balia di uno stupefacente algoritmo. Solo che anche in questo caso, lo stato maggiore dell'Agenzia, invece di intervenire per correggere la rotta, ha pensato bene di mettere in fila i numeri di carta e presentarli addirittura come un successo del Pnrr. Il punto, in entrambe le esperienze, è che non si sono fatti i conti con le persone in carne e ossa e con le fatiscenti strutture pubbliche dell'impiego. Perché, se ci si fosse confrontati con la realtà, ci si sarebbe resi conto che i servizi pubblici per il lavoro in Italia avrebbero avuto e avrebbero bisogno di quella poderosa riforma Hartz, frutto del lavoro della Commissione «Servizi moderni al mercato del lavoro», attuata in Germania, però, in almeno un quinquennio (e non in sei mesi) agli inizi degli anni Duemila sotto la guida del Ministro Peter Hartz. Come dire: niente improvvisazioni spacciate per miracoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grande inganno Disoccupati a vita «Il reinserimento così non funziona»

Di Maio (Assolavoro): dai centri per l'impiego riceviamo profili sommarî
«In questo modo domanda e offerta non possono incrociarsi»

di Antonio Troise
ROMA



C'è chi viene inviato come «pronto al lavoro» e invece è in condizione di grave disagio psicofisico al punto che l'operatore deve chiamare un'ambulanza. E chi è a due mesi dalla pensione, ma è stato profilato come da occupare a breve. E ancora: chi risponde in videochiamata da Paesi lontani e non sa se e quando torna e chi è irreperibile o l'aspirante impiegato che si presenta con un interprete perché non conosce una parola di italiano. Sono solo alcuni dei casi con i quali fanno i conti gli addetti delle Agenzie private per il lavoro e che compongono una sorta di bestiario di quell'algoritmo burocratico e paradossale utilizzato dall'Anpal e dai centri pubblici per l'impiego per la profilazione dei disoccupati e dei percettori del Reddito di cittadinanza nell'ambito del Programma Gol (Garanzia occupabilità lavoratori). «E così - avvisa Agostino Di Maio, dg di Assolavoro - ci troviamo di fronte a persone inviateci come *ready to work*, che non solo non sono tali, ma che non possono ricevere, con quella qualifica, neanche i servizi di chi *ready* non è. Pronti a lavorare, per profilazione algoritmica, distanti dal lavoro per evidenza empirica».

Un meccanismo che crea paradossi e non aiuta i potenziali destinatari dei servizi?

«Certo. Con un livello di confusione elevato che mette insieme aspetti che riguardano l'inclusione sociale di persone oggettivamente fragili e aspetti che, invece, concernono l'ambito dell'inserimento lavorativo».

A che cosa si riferisce?

«Ho trovato francamente singolari le ultime dichiarazioni del commissario dell'Anpal, Tangorra, nelle quali, forse per giustificare il disastro, afferma che molti «redditisti» non sono nelle condizioni di essere avviati al lavoro (solo il 13% è immediatamente occupabile). Questo dato, però, contrasta con ciò che osserviamo: proprio l'algoritmo di Anpal, che misura la distanza di queste persone del mercato del lavoro («profilazione»), finora ha inserito circa il 37% delle stesse nelle fasce di maggiore occupabilità».

Con quali effetti concreti?

«Che ci vengono inviate dai Centri per l'impiego molte persone solo in teoria avviabili al lavoro e che per questo errore di profilazione non hanno purtroppo diritto alla formazione e al supporto che servirebbe loro. Tra i beneficiari inseriti nel Programma Gol, 1 su 4 risulta destinatario del Reddito, ma solo il 9% di questi è assegnato alla fascia per la quale è prevista una maggior intensità di servizi. C'è qualcosa che non torna con le dichiarazioni del commissario e con ciò che serve alle persone».

Eppure, i numeri del Programma Gol (4,4 miliardi del Pnrr)

sono sbandierati come successo.

«Anche qui si gioca con i numeri: per il 2022 l'obiettivo fissato di 300.000 partecipanti è stato superato (siamo a oltre 446.000). Peccato che si tratti non dell'erogazione dei servizi (formazione e accompagnamento al lavoro) bensì della stipula del Patto con il beneficiario e dell'indicazione del percorso futuro. Si tratta di meri adempimenti amministrativo-burocratici. In pochissimi hanno ricevuto i servizi e se ne riparlerà l'anno prossimo. È come se si fosse deciso di misurare le performance di un ospedale contando le persone che si presentano al pronto soccorso. Senza curarle, però. Si è creata una massa di quasi mezzo milione di persone che attendono servizi dal 1° gennaio 2023, senza nessuna pianificazione su come soddisfarle».

Come si può invertire la rotta?

«Senza un ridisegno del processo dubito fortemente che si possa farlo. Noi confidiamo, però, che il Ministro Calderone, che eredita questo disastro e che è sicuramente competente, possa ascoltare le nostre proposte: per esempio, che i privati autorizzati e accreditati abbiano pari dignità nel processo con i Centri per l'Impiego, che vi sia un sistema informativo di scambio tra soggetti privati e pubblici, che si consenta all'operatore di poter modificare la fascia di assegnazione della persona».

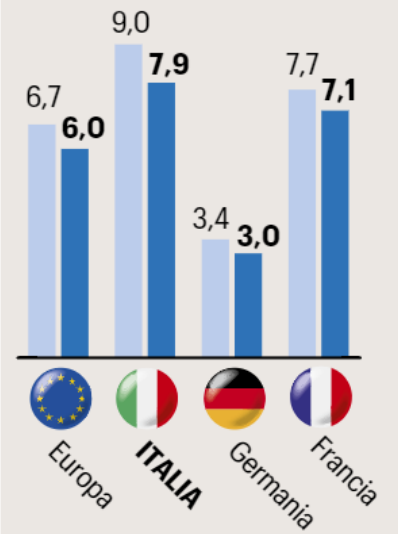
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DISOCCUPAZIONE NELLA UE

Tasso percentuale della forza lavoro

■ settembre 2021
■ settembre 2022



Fonte: Eurostat

Dubbi su opzione donna

POSSIBILE REVISIONE



Giancarlo Giorgetti
Ministro dell'Economia

Retromarcia su Opzione donna dopo le polemiche sulle differenze tra chi ha figli e chi non ne ha. Il governo sta infatti valutando di cambiare ancora le regole per accedere all'anticipo pensionistico destinato alle lavoratrici. Secondo la bozza della manovra il beneficio verrebbe rivisto in base ai figli: nel 2023 le lavoratrici potranno uscire con 35 anni di contributi e 58 anni se hanno almeno due figli; a 59 con un figlio e a 60 se non ne hanno. L'esecutivo sta pensando di tornare alle regole in vigore, ovvero 58 anni per le dipendenti e 59 per le autonome, indipendentemente dai figli e sempre con 35 anni di versamenti e il ricalcolo contributivo dell'intero assegno.

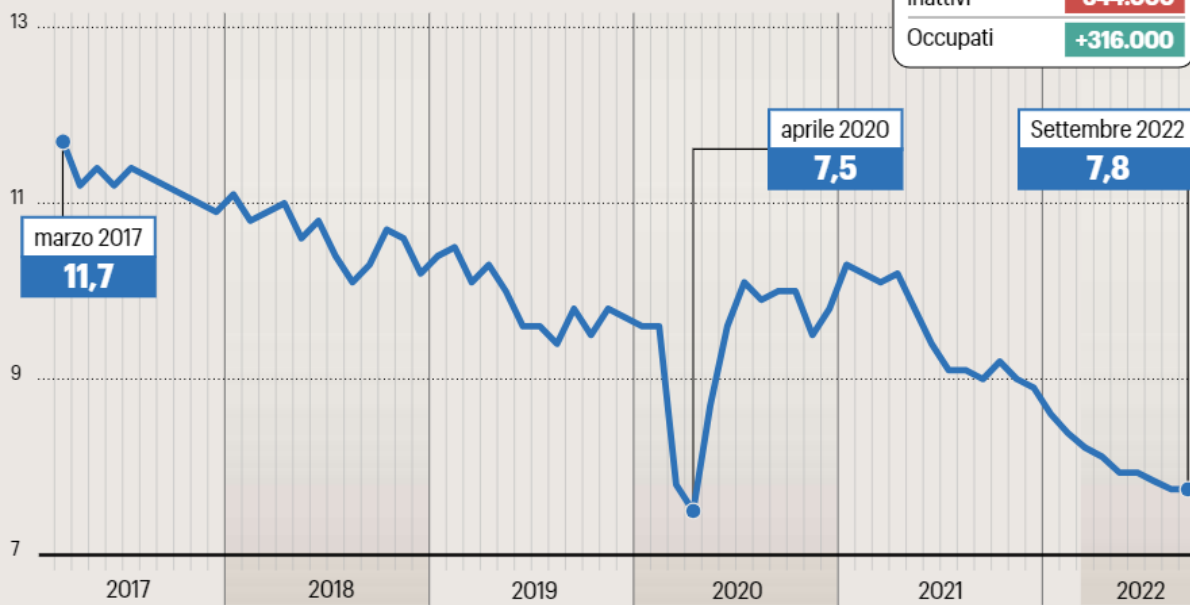
Ogni mese 502 euro e multe per chi sgarrà Ecco come funziona il sussidio in Germania

Inquadra il qr code qui di fianco per leggere gli articoli sul tuo cellulare



IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Andamento percentuale della forza lavoro

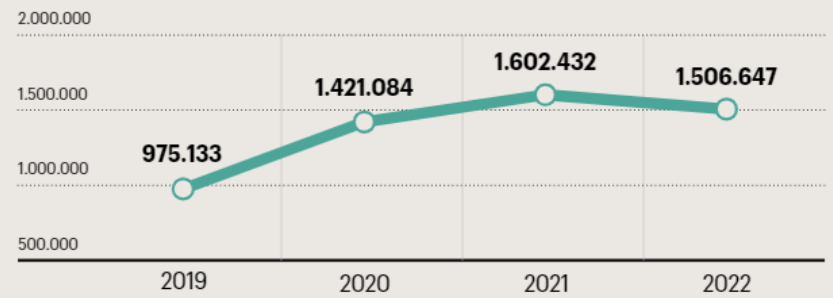


A settembre 2022 rispetto a un anno prima

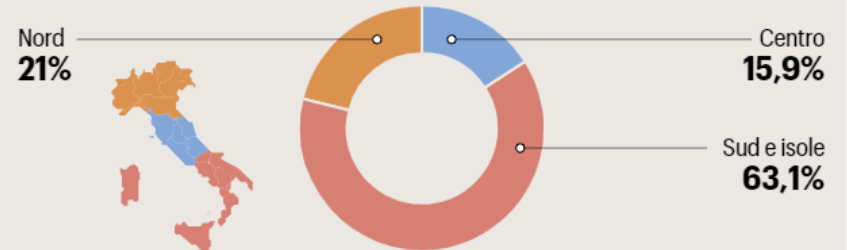
Disoccupati	-266.000
Inattivi	-344.000
Occupati	+316.000

Fonte: Istat

NUCLEI FAMILIARI CHE HANNO RICEVUTO IL REDDITO DI CITTADINANZA



DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEL REDDITO NEL 2022



Fonte: Osservatorio Statistico Inps

Withub

Gli operatori che aiutano i beneficiari del Reddito

La ex navigator «Tanta fatica per nulla Ci siamo sentiti usati»

NAPOLI

Chi ha potuto, se n'è già andato. Ha partecipato a qualche concorsone comunale o a una delle sistemazioni del Pnrr previste da Brunetta e ha tagliato la corda. «Non tutti però - spiega Barbara, navigator romano di 50 anni, laurea magistrale e master alle spalle -. Oggi in Italia restano in 1300-1400 a fare ancora questo lavoro».

Molti si lamentano degli scarso risultati.

«Già da prima della pandemia siamo riusciti a contattare, profilare, orientare migliaia di beneficiari di Reddito segnalando le offerte di lavoro raccolte dalle aziende contattate, creando un database. Abbiamo consigliato corsi di formazione, li abbiamo accompagnati anche alle scuole serali per chi non era in possesso di un diploma. E alla fine, sa qual è stato il risultato?».

Ce lo dica lei.

«Che ci siamo sentiti usati, e siamo diventati un capro espiatorio. La nostra immensa fatica, tradotta in puntuali relazioni, finiva sulle scrivanie del Centri per l'impiego e lì restava. Perché? Non lo so, è inspiegabile, bisognerebbe chiedere a loro e alle Regioni».

Cosa bisognava fare, Barbara?

«Penso che sarebbero state utili due cose. La prima è l'incrocio

con la domanda e offerta mettendo in rete anche le agenzie per il lavoro private. La seconda è di creare delle graduatorie dedicate e riservate, come quelle per gli invalidi».

«I navigator, in questo momento, non sono stati ricontrattualizzati perché non c'era la norma, ci pensino le Regioni», dice in sintesi il ministro Calderone. Cosa vi aspettate dal nuovo governo?

«Ci aspettiamo il nuovo contratto, scaduto a fine ottobre, e di essere valorizzati».

Sente di poter essere ancora utile a chi cerca un lavoro?

«Ne sono certa. Le Regioni, che pure non ci hanno aiutato, ora sentono la nostra mancanza. In una fase come questa in cui il sistema delle politiche attive ha cominciato a riattivarsi per le risorse Pnrr proprio rispetto alle attività di incrocio domanda-offerta di lavoro al fianco delle imprese, è assurdo che non si riparta proprio da chi ha operato a favore di un'utenza particolarmente fragile e delle aziende. Il rischio serio è quello di perdere gran parte delle opportunità di investimenti economici e sociali, previsti all'interno del Pnrr».

Intanto cosa fa?

«Resto a casa, leggo e aspetto. Qualche mio collega fa i concorsi pubblici. Restiamo tra color che sono sospesi».

Nino Femiani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La formazione professionale

«OLTRE 3 MILIONI DI 'NEET'»



Sebastiano Fadda
Presidente Inapp

I dati Inapp evidenziati nel Rapporto 2022 mostrano come siano ancora pochi i giovani impegnati nella filiera lunga della formazione professionale: sono circa 250mila gli iscritti ai quattro anni della leFP, così come si registra un scarso utilizzo dell'apprendistato (531mila rapporti di lavoro nel 2020). Tutto questo senza dimenticare che nel nostro Paese il 39,8% possiede soltanto la licenza media, nella fascia tra i 15 e i 64 anni. «Abbiamo più di 3 milioni di Neet, giovani non impegnati nello studio, nel lavoro e nella formazione - ha spiegato il presidente dell'Inapp, Sebastiano Fadda -. I servizi di orientamento non possono più essere solo mera assistenza a soggetti in difficoltà, ma uno strumento di rafforzamento del 'capitale umano' dell'intero Paese».

A 59 anni, cerca lavoro da mesi

L'operaio «Il centro per l'impiego? Tempo buttato via»

BOLOGNA

È dal 5 agosto che Andrea Serra cerca lavoro. Ma nessuna proposta sembra riuscire a scrivere la parola 'fine' a questa sfiancante ricerca. Tanto meno il centro per l'impiego al quale il bolognese si è rivolto, che oltre a una trafila inconcludente «non è riuscito a risolvere un granché».

Cos'è successo?

«Mi occupo di montaggio meccanico, a banco e in linea. Ho una lunga esperienza sì, ma non riesco a trovare lavoro. Ho 59 anni, e mi ripetono sempre che sono troppo vecchio».

Si è rivolto a un centro per l'impiego?

«Sì. Desidero infatti trovare lavoro quanto prima».

E come sta andando?

«Il centro per l'impiego non trova un'occupazione a chi la sta cercando, questo va detto. Ti indirizza a delle agenzie di lavoro: è un iter lungo, molto spesso inconcludente».

A quel punto, come procede la sua ricerca? Viene aiutato da qualcuno?

«Bisogna dire che non sono io a scegliere l'agenzia di lavoro, ma appunto il centro per l'impiego a cui ci si rivolge, e non sempre è una procedura facile. Io abito a San Giovanni in Persiceto e devo arrivare, per esempio, a Ca-

stel Maggiore (quasi 20 km, ndr) e presentarmi agli appuntamenti. L'ultimo è stato 15 giorni fa, ma per ora nessun riscontro».

Un viaggio complicato e a più step, insomma.

«Possiamo dire che il centro per l'impiego alla fine è soltanto un tramite per arrivare al passaggio successivo, ma non sempre si trovano opportunità».



Andrea Serra
Operaio
meccanico
specializzato
nel montaggio,
59 anni

Ha in mente un piano B?

«Non so se muovermi da solo e cercare un'occupazione per conto mio, arrivati a questo punto. Sono in buona salute e so come fare il mio mestiere, non voglio lasciarmi sfuggire delle occasioni. Se ad esempio ce n'è una in un'altra agenzia, perché rimanere in quella a cui mi hanno indirizzato?»

Come legge questa situazione?

«La trafila è lunga, quello sì. E magari il periodo non aiuta. So solo che una volta le procedure, con il centro impieghi, erano molto più snelle».

Giorgia De Cupertino

© RIPRODUZIONE RISERVATA